

Lettera scritta al 12 di agosto del 1523 da Alessandro Gabbionetta ad Isabella Marchesa di Mantova. (1)

Illustris. et Excel. Madama S. et Patrona mia. Con questa sarà aligato el disegno de la tavola marmorea avuta dal Papa la qual è parte de un pilo antiquo che fu ritrovato altre volte in Transtevere, e intendo che l'altra parte del dicto pilo era in molti fragmenti, voglio far diligentia in vedere se li potessi avere perche in quelli fragmenti è il resto del rapto de Proserpina (2). Ho facto incassare la ditta tavola expettando la sorte de un buon mulatiero che la possi portare. A la buona gratia de V. E. me raccomando. Romae, 12 augusti MDXXIII.

Umil servitor Alexander Gabbionetta
archidiaconus Mantuanus.

(al di fuori) Illustris. et Excel. D. D. Isabellae Marchionissae Mantuae.

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritta dagli *Spogli del Sig. Arrivabene*; fu con alcune ommissioni pubblicata dal Gaye al T. II. a pag. 155 dell'op. cit. Alessandro Gabbionetta scrittore di questa lettera fu nostro concittadino, ed ebbe in patria carica di arcidiacono e titoli di protonotario apostolico e di senatore ducale. Tenuto in concetto di molto sapiente teologo fu chiamato ad assistere al *concilio di Trento*, a cui infatti intervenne. Mori al 1534.

(2) — Forse è quel marmo ora allogato nel Museo di Mantova, stato illustrato dal Labus (*Museo della R. Accad.* al T. III. pag. 361) al 1837, e cinque anni prima dal signor Antonio Mainardi (*Descriz. d'un basso rilievo del Museo della R. Accad. ecc.*)

Decreto scritto al 17 di Settembre del 1523 da Federico Marchese di Mantova a favore di Lorenzo Leonbruno. (1)

Federicus ecc. Quod officii conferre possumus in Laurentium Leonbrunum consumatissimae virtutis virum in pictura excellentem diu multumque cogitavimus. Nam cum inscii non simus eum de bene nobis benemeritum esse: et cum intueamur ejus opera praeclara et admiratione digna, quae in sacellis et cameris nostrae arcis pinxit, et quae in dies pingit, cum munificentia nostra in dies magis dignum censeamus, quapropter donec nobis se se offerat occasio majora, uberiora pro in eum conferendi beneficia tenore praesentium vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis, qua publice fungimur in nostra civitate Mantuae totoque nostro Marchionatu et dominio: ex certa quoque nostra scientia et animo bene deliberato per nos, haeredes et successores nostros praedicto Laurentio pro se haeredibus et successoribus suis damus, tradimus et donamus libere locum quemdam brachiorum quatuor in latitudine, in longitudine vero centum triginta in hac nostra urbe Mantuae in contrata unicornu poenes jura nostra a duobus lateribus, jura Sancti Marci a tertio, et jura ipsius Laurentii a quarto; cedentes eidem omnia jura et actiones, quae et quas habemus in dicto loco, seu habere possemus, itaque de eo praedictus Laurentius, suique haeredes et successores dicere, facere et disponere possint prout nos ipsi potuissemus ante praesentem donationem dantes eidem auctoritatem et facultatem adeundi tenutam et corporalem possessionem dicti loci, illamque in se perpetuo retinendi et eam si jam adeptus esset, sibi plenius confirmamus, Promit-

tentes hanc nostram donationem ac omnia et singula in praesenti decreto contenta firma, rata et grata semper habere, in nulloque unquam contrafacere vel venire sub fide veri principis. In quorum ecc.

Mantuae 17 septembris MDXXIII.

Olimpius Zampus cancell. ad mandatum
D. R. Sp. D. Statii Gadii secretarii Marchionalis subscripsit.

Hieronimus Trabena
Jo. de Pretis
Hieronimus Archarius a Calandra
Co. Hotto.
Hier. Lucentius.

ANNOTAZIONE

(1) — Trascritto dal registro *decretorum Friderici March. Mantuae de anno 1520 ad 1524*. Fu questo pubblicato dal Prandi a pag. 78, e dal Gaye al T. III. a pag. 570, delle op. cit.

— N.° 121. —

Lettera scritta al 10 di febbrajo del 1524 da Ercole Gonzaga a Federico Marchese di Mantova.
(Inedita)

Illustr. et Excel. S. e Patron mio observand. Il magnifico Mes. Baldino di Alexandri gentil-homo de V. E. è stato quà a me et mi ha presentato la lettera sua, la ringratio infinitamente de la visitatione che in nome de quella mi ha facto, mi ha parlato appresso zircha al far condur quella tabula de marmore antiqua che ad Essa V. E. donò la santa memoria de Papa Adriano. Di ciò subito ho fatto parlare col Rev. Mons. Governatore qui el quale incontinente ha mandato per el viturale di che le scrive V. E. et minaciandolo che non aveva satisfato a Lei di quanto era obbligato in condurre a Mantova frà il termine delli 20 di detta tabula avendo avuto il pagamento per tale effetto, si è excusato che mai ha avuto più che la mittà di esso pagamento et in segno di ciò ha monstrato una lettera scritta per il Rev. Mons. Archidiacono di Mantua al Tesorero de Madama Illustriss. (1) de la quale mando copia a V. E.; lui dice che se vien satisfatto dil resto attenderà a quanto ha promisso, però zircha ciò non se è fatto altro nè se farà sin tanto non se intende altramente el vero per lettera de V. E. Zircha la receptione de li dinari de li quartieri de la E. V. molto voluntieri femmo quanto per sue lettere me ricerca et in sua buona gratia basandole le mane sempre me raccomandando.

In Bologna a li 10 de febr. MDXXIV.

Di V. Illustr. Signoria

Umilissimo Servitor

Ercole Gonzaga.

(al di fuori) A lo Illustr. et Excel. S. et Patron mio observan. el S. Marchese de Mantova de la S. R. E. capitaneo generale

ANNOTAZIONE

(1) — La tavola di cui si parla in questa lettera pare la stessa di cui è detto nei documenti ai numeri 118 e 119.